



**Stefano Ceccarini**  
stefanoceccarini@libero.it

« pg. 1 Avevano evidenziato la presenza di due copiose sorgenti, ubicate rispettivamente nella valle del torrente Ardenza e sul versante orientale del Monte Maggiore, nei pressi del borgo di Colognole. Scartata l'ipotesi di sfruttare entrambe le fonti mediante la realizzazione di un traforo attraverso il Monte Maggiore, il Salvetti ritenne più sicuro aggirare il colle mediante un tracciato che, partendo dalla Porta a Pisa, avrebbe seguito la strada Regia Pisana, per poi proseguire verso la collina di Bellavista; da qui, per mezzo di gallerie e viadotti, le condotte avrebbero oltrepassato le Parrane, per poi raggiungere le sorgenti di Colognole.

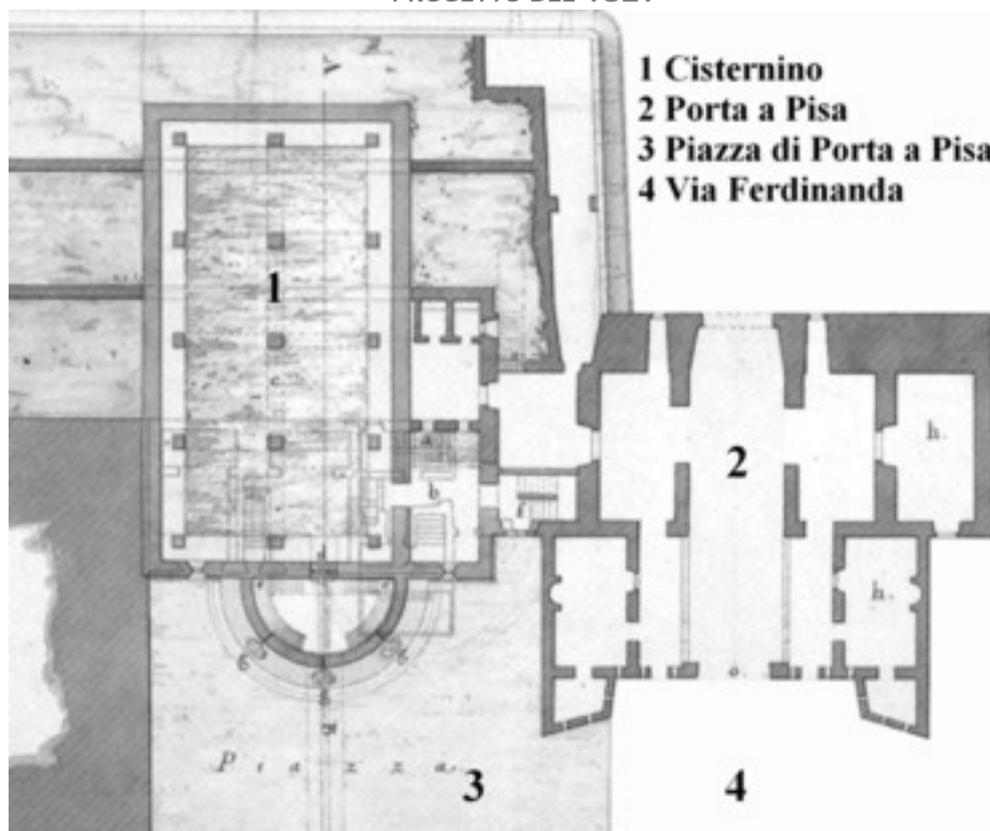
Approvato il piano, i lavori cominciarono nel 1793 e dieci anni più tardi, dopo la morte di Salvetti, furono coordinati da Riccardo Calocchieri. Nel 1806 la regina Maria Luisa, reggente al Regno d'Etruria, ordinò il proseguimento dell'acquedotto affidando l'opera all'ingegner Neri Zocchi, il quale vi rimase, con scarsi risultati, fino al 1809, quando la direzione della fabbrica passò all'architetto Pasquale Poccianti.<sup>2</sup>

Dopo aver analizzato i precedenti metodi costruttivi, Poccianti si dedicò alla riorganizzazione del cantiere e al miglioramento del sistema idrico delle condotte; costruì diverse opere murarie alle sorgenti ed innalzò alcuni casotti per l'ispezione e la raccolta delle acque. Nel 1814, con la Restaurazione dei Lorena al trono granducale, l'architetto fu confermato alla guida della fabbrica dell'acquedotto. Nel 1816 l'opera era ormai giunta alle porte di Livorno, tanto che la prima fonte cittadina fu alimen-

tata nel maggio del medesimo all'altezza del Viale degli Acquedotti, le acque sorgive di Colognole nelle vecchie condotte provenienti da Limone. Tuttavia restava ancora molto da fare per il completamento dei lavori, ma l'impegno del Poccianti, nei decenni successivi, si rivelò più discontinuo. Per questo motivo, il 17 aprile 1826, fu istituita la "Deputazione per l'Amministrazione, Compimento e Manutenzione del grandioso Acquedotto di Colognole", un ente che avrebbe dovuto rilanciare l'impresa dell'acquedotto dopo anni di programmi disattesi.

Nel 1827, su pressione della Deputazione, Poccianti presentò una relazione nella quale si delineavano le nuove opere da realizzarsi per la distribuzione (fontane), l'accumulo (serbatoi) e la depurazione delle acque (purgatori).

PROGETTO DEL 1827



Al "Prospetto di tutto ciò che resta da farsi per il compimento assoluto di quest'Opera" erano allegate dodici tavole nelle quali si illustravano, oltre agli aspetti strettamente idraulici, gli studi per la "Gran Conserva di Riseccoli" e per le cisterne della Castellaccia (non eseguita), di Pian di Rota e di città.

L'idea di edificare una cisterna nel centro cittadino ricalcava sostanzialmente le intenzioni del Salvetti, tranne che per la spesa preventivata.<sup>3</sup> Il progetto di Poccianti prevedeva la costruzione di una conserva in prossimità della Porta a Pisa ed era composto da tre tavole inerenti la pianta, l'alzato ed una sezione del fabbricato. Il serbatoio di città avrebbe dovuto inserirsi in un lotto di terreno compreso tra le antiche fortificazioni medicee ed il tessuto urbano preesistente, mediante l'abbattimento della casa Mirandoli; di conseguenza, l'unico prospetto visibile sarebbe stato quello rivolto verso il Palazzo del Picchetto, a margine della Piazza di Porta a Pisa.

Il disegno di questa facciata non si discosta molto da quello effettivamente messo in opera e, al contempo, mostra l'impiego di elementi cari al registro formale di Poccianti: infatti, al centro della costruzione è inserito un emiciclo, alleggerito da una finestra di derivazione termale, a cui si affiancano due strette finestre a feritoia. L'emiciclo viene sostanzialmente immaginato come cornice di una fontana monumentale, con tre mascheroni, disposti lungo il perimetro dell'essedra, dai quali fuoriesce l'acqua proveniente da Colognole. Nella pianta invece sono evidenziate sia la cisterna che le strutture già esistenti; in particolare, l'interno della vasca è rappresentato come uno spazio rettangolare, articolato in due navate di larghezza e quattro di profondità per mezzo di pilastri a sezione quadrata.